

**Alla Camera il primo passo verso la riforma del servizio****Controllori di volo: approvata la legge traffico aereo normale****DC e governo condizionano il diritto di sciopero - Il PCI si astiene, considerando insufficienti i miglioramenti**

ROMA — Il primo concreto passo per la riforma del servizio di assistenza al volo, che diventa servizio civile, è stato compiuto ieri pomeriggio alla Camera con l'approvazione della legge che delega il governo a realizzarla, sotto il controllo del Parlamento, entro diciotto mesi. I deputati comunisti, pur avendo contribuito con grande impegno a migliorare il disegno di legge, si sono astenuti, perché il governo intende attuare la riforma attraverso la delega e non con misure legislative di immediata attuazione; e per i condizionamenti posti al diritto di sciopero degli addetti che suona aperta sfida alla responsabilità politica dei sindacati. Il risultato finale è stato: 119 voti favorevoli, 85 contrari (quindi una trentina di franco-tiratori) e 167 astenuti (i comunisti).

L'approvazione della legge è un approdo indubbiamente significativo, tanto è vero che nello stesso pomeriggio di ieri è stata sospesa l'agitazione dei controllori di volo: la situazione negli aeroporti si è avviata subito alla normalità. L'agitazione dei controllori,

che ha sconvolto il traffico aereo nel nostro Paese per tanti giorni è stata esasperata dall'inerzia del governo che, per anni, diviso fra faide ministeriali e inefficienza, ha disatteso le indicazioni del Parlamento. Con la riforma dell'Italia si adeguava a molti altri Paesi, non solo europei. E' un provvedimento, quello approvato ieri, che ha inciso già su equilibri cristallizzati e duri a morire, se non sanciti fino all'ultimo tentativo di rivalsa (si veda la norma regolamentatrice dello sciopero contenuta nel disegno originario del governo). Ne sono anche una prova le difficili trattative di questi giorni, in ristrette riunioni, dei membri delle commissioni Trasporto e Difesa proprio sulla questione del diritto di sciopero. La DC (in aula ieri appoggiata anche dal MSI) lo ha voluto condizionato più di quanto prevedono le stesse normative internazionali.

Con questa mossa sono stati in parte oscurati i risultati che erano maturati, unitariamente, con la proposta delle commissioni di stabilire che nell'esercizio del diritto di sciopero da parte del perso-

nale addetto ai servizi di assistenza al volo dovrà in ogni caso essere assicurata, secondo le norme e gli ordinamenti di servizio, l'assistenza per i voli di Stato, sia nazionali che esteri, ivi compresi quelli militari comunque operanti, di emergenza, e i collegamenti con le isole». La norma era sostenuta anche dai comuniti, unitamente a quella che prevede una intesa fra la costituenda Azienda sul traffico aereo e i sindacati, per determinare i contingenti di personale incaricato di assistere i voli stessi.

Il dissenso con la DC è stato marcato dai comunisti, anche con il voto contrario alla norma relativa all'obbligo di preavviso dello sciopero per le rotte internazionali. Il gruppo del PCI (tutto presente al voto, ma l'emendamento PCI, PSI, PdUP non è passato per pochi voti, data l'assenza di quaranta deputati socialisti) era dell'opinione che il preavviso dovesse al massimo essere limitato al periodo previsto dalla normativa dell'Organizzazione internazionale del controllo aereo (ICAO), che è di sette giorni. Governo e DC

hanno preteso un ulteriore preavvertimento di 5 giorni. Un atteggiamento incomprensibile, ostile, verso il sindacato, fermamente denunciato dal compagno Cerquetti. Con il ritiro dell'emendamento in aula è saltato invece il progetto democristiano di volere assoggettare a preavviso anche le azioni di sciopero per le rotte interne. I comunisti hanno ancora ieri ribadito che occorre dare fiducia ai lavoratori del settore, che hanno approvato un proprio progetto di autoregolamentazione del diritto di sciopero. Un'intesa si è invece raggiunta sulla cosiddetta depenalizzazione dei rei contestati ai militari dell'aeronautica militare previsti dal Codice penale militare di pace, eventualmente commessi con azioni dirette ad ottenere la riforma del servizio. La legge approvata delega il presidente della Repubblica a concedere una amnistia. Il relatore Tassone (DC) ha manifestato chiaramente il fastidio del proprio gruppo per la decisione, facendo capire che il suo partito ha alla fine ceduto a «non mettere in difficoltà»

alte personalità dello Stato (il riferimento a Pertini è evidente). Il ministro Preti a sua volta ha parlato di «resa dello Stato», suscitando vive proteste. Un concetto ripreso dai missini per sferrare un violento attacco ai controllori. PCI, PSI e PdUP avevano anche presentato un emendamento tesò ad ottenere il condono delle misure disciplinari adottate nei confronti di ufficiali e sottufficiali dell'aeronautica. La proposta non è stata accolta. I tre partiti hanno trasformato l'emendamento con il decreto del 22 dicembre 1979.

La legge determina una profonda trasformazione di un servizio così delicato e vitale quale quello dell'assistenza al volo. Il servizio che abbraccia l'insieme delle attività connesse con l'assistenza al volo viene affidato ad un'azienda autonoma.

E' evidente — e la legge

se ne fa carico — che l'azienda (articolata gradualmente in strutture territorialmente e funzionalmente decentrate) dovrà «armonizzare» la propria attività all'azione dell'aeronautica militare, in base alle esi-



ROMA — Viaggiatori in difficoltà all'aeroporto di Fiumicino

**LETTERE  
all'UNITÀ'****Perché la base popolare della DC abbandoni il partito della corruzione****Cari compagni direttore,**

seusa se ogni tanto ti chiedo spazio in questa preziosa rubrica. I «venisimi scambi democristiani che scuotono pericolosamente il Paese non pongono soltanto una

questione morale, come ha scritto l'Unità. Per una larga parte del popolo italiano

pongono anche una questione religiosa, di fede cristiana. L'altra sera al bar si discuteva di questo.

Fra gli altri era presente un amico, un onesto lavoratore, profondo credente e che da sempre vota DC. Già

però, in occasione delle elezioni politiche del 1979 disse che se si fosse rotato solo

per togliere «i ladroni» dall'Italia, avrebbe rotato PCI; ma poi aggiugera che aveva paura di nostre parole: quali trasformazioni, rivoluzioni...

L'altra sera gli si faccia notare che ormai la misura è colma. Che egli come tanti altri che ogni domenica va a messa non può più votare per il partito dei ladroni.

Un partito che sa chiamarsi cristiano, ma che ha letteralmente cancellato dalla sua pratica il settimo comandamento: «non rubare». Egli era fortemente turbato. Oggi, la base dc, quella onesta, quella religiosa e scossa, amareggiata da questi avvenimenti, è questa la famosa componente popolare della DC, che nel partito non conta niente perché non ha il vero potere: cioè le banche, le Camere di commercio, ecc. E a questo DC che va chiesto uno «scatto» politico e morale perché alle prossime elezioni abbandoni il partito della corruzione.

E' un momento, quello attuale, in cui è vero più che mai che la coscienza cristiana, come dicono le tesi del nostro XV Congresso, può essere di stimolo per la trasformazione socialista della società.

MAURO TRENTI  
Sezione «Sergio Roncaglia» (Modena)

**Bene gli appelli del Presidente, ma non bastano più****Caro direttore,**

se si pensa a quelli che ci sono stati prima, viene da dire che adesso abbiamo un vero Presidente della Repubblica. Quelli tagliavano nastri o davano rivotazioni di rango. Questo corre dove ci sono cose gravi, sta con gli operai, parla ai lavoratori.

Sarà perché mi onoro di appartenere alla classe operaia ma mi piace questo Presidente, che è il Presidente di chi lavora, soffre, è onesto. I suoi appelli alla vigilanza della classe operaia però non bastano più, occorre suonare la svolta alla classe politica responsabile dello stato in cui si trova oggi il Paese.

GIORGIO COLOMBARI  
(Bologna)



Il generale Antonio Mura

**Forse sabato si decide per Mazzanti**

ROMA — Sabato, probabilmente, il Consiglio dei Ministri deciderà la sorte del Presidente dell'ENI Giorgio Mazzanti. Lunedì 17, infatti, scadranno i termini del decreto di sostegno alla sua candidatura, deciso, come si ricorda, per evitare condizionamenti al lavoro della Commissione amministrativa nominata, per la vicenda delle tangenti, dal ministro Lombardini e presieduta dal giudice Scardia. In preparazione di questo voto, il Presidente Cossiga ha convocato ieri sera un «vertice» a Palazzo Chigi che hanno partecipato Lombardini, Di Giesi, Altissimo e Giannini. La sorte di Mazzanti sarà decisa in base all'articolo 10 della legge istitutiva dell'ENI. Nella sfida per accettare se Giorgio Mazzanti si è reso responsabile o no di «gravi irregolarità». Nel caso di un accertamento positivo, con decreto del Presidente della Repubblica, sentito il Consiglio dei Ministri, su proposta dei ministri delle Finanze, del Tesoro, dell'Industria e del Commercio, l'amministrazione dell'ente può essere sciolta.

Sergio Pardera

**Risultati, critiche e proposte per la legge sulla occupazione giovanile****Caro direttore,**

mentre molti giornali davano notizia nelle prime pagine di un accordo fra governo e Federazione CGIL-CISL-UIL sul collocamento in ruolo degli assunti con la 285, l'Unità non dava risalto al problema. Dal responso di un dibattito fra Minucci e precari non si capiva se il partito condivide le richieste del sindacato. Penso che la richiesta di immagine in ruolo generalizzata sia semplicemente sciagurata: contano i fatti non le enunciazioni. Non pretendo di avere ragione, ma il giornale e il partito non possono continuare in un equivoco e opportunista silenzio su una questione su cui si gioca molto della responsabilità nostra. E' così, oppure mi sono sfuggite prese di posizione precedenti?

ANTONIO MARRUCCI  
(Fucecchio - Firenze)

Il decreto legge 30 dicembre 1979 n. 663, concernente i provvedimenti relativi all'occupazione giovanile della «285», è stato convertito in legge definitivamente alla Camera di alcuni giorni. Si sono avuti molti incontri fra governo e sindacati durante la fase di discussione del decreto al Senato ma è mancato un rapporto dei sindacati con i gruppi parlamentari, che pure sarebbe stato assai utile al fine di aprire più ampi spazi di discussione fra le forze politiche.

Pur avendo votato a favore del decreto per le profonde modifiche apportate alla normativa sulle pensioni, il nostro gruppo ha dissentito sul modo con cui erano stati affrontati i problemi dell'occupazione giovanile, per più ragioni. Innanzitutto perché il governo aveva risposto, in modo molto riduttivo, esclusivamente ai problemi di sistemazione dei giovani precari della «285», mentre aveva eluso le questioni più complesse dell'occupazione giovanile sulle quali il nostro gruppo aveva presentato posizioni fin dal novembre scorso.

Il ministro Scotti non è stato in grado né di presentare una relazione sullo stato di applicazione della legge, come noi richiedemmo nella nostra mozione, né di avviare una serie di riflessioni per nuove proposte e per lo sviluppo dei risultati positivi della «285» in relazione al potenziamento delle cooperative giovanili, in rapporto all'estensione dei contratti di formazione-lavoro e al part-time per i giovani. Ma è soprattutto mancata una risposta alla gravità da noi più volte denunciata, della disoccupazione giovanile nel Mezzogiorno, particolarmente in Campania, Calabria, Sicilia, per la quale richiedemmo l'avvio di progetti strutturali.

In questa situazione, la battaglia del gruppo comunista ha teso ad apportare al Senato alcune modifiche sostanziali, riuscendo innanzitutto ad ottenere la stabilità del posto di lavoro per tutti i precari della «285», con alcune garanzie nelle regioni del Mezzogiorno o dove in parte opera la Cassa per il Mezzogiorno (v. art. 26 - sezione secondo comma) anche attraverso la mobilità dei giovani dalle amministrazioni comunali, provinciali e regionali a quelle centrali.

E' stato inoltre approvato un nostro emendamento (art. 26 quinquies, ultimo comma)

teso ad ottenere un disegno di legge di revisione delle piante organiche delle amministrazioni centrali in rapporto alle esigenze di ristrutturazione delle amministrazioni stesse. Pur non avendo ottenuto, secondo quanto richiesto in un nostro emendamento, di giungere ad un inserimento qualificato dei giovani nella P.A. funzionale alle esigenze della ristrutturazione delle amministrazioni pubbliche, si è tuttavia cercato di mantenere aperta questa strada con l'articolo 26 quinquies. L'emendamento che avevamo infatti presentato e che è risultato respinto, richiedeva una rilevazione, attraverso «mappe» delle piante organiche e un criterio di assunzione per i precari che fosse funzionale alle esigenze della ristrutturazione delle amministrazioni pubbliche.

Consapevoli anche delle eventuali difficoltà di finanziamento per le PA regionali, comunali e provinciali, per i giovani con contratti di formazione ancora non immessi nelle graduatorie di idoneità previste per l'inserimento in ruolo, il nostro gruppo alla Camera ha presentato e fatto approvare un decreto del giorno con il quale il governo dovrà impegnarsi comunque ad intervenire per garantire il mantenimento della stabilità del posto per i giovani assunti in base ai progetti specifici della «285».

LICIA PERELLI  
(della sezione Problemi del lavoro della Direzione del PCI)

**Contro il terrorismo si deve scioperare tutti****Cari compagni direttore e cari compagni e amici di CGIL-CISL-UIL,**

siamo un gruppo di lavoratori, compagni e democristiani, della «FIL-Lancia Roma» e vi scriviamo per dirvi che il giorno 13 febbraio (giorno dello sciopero generale proclamato a Roma per l'assassinio di Bachelet) non siamo stati in prima linea, come sempre, a difendere le istituzioni democratiche contro il terrorismo fascista (...). Ora se è vero, come è vero, che il terrorismo minaccia tutti, dal pensionato alla casalinga, dall'operaio al dirigente d'azienda democratico, ecc., allora dobbiamo scendere tutti uniti in piazza e non esitare dalla lotta alcuna categoria. Solo se tutti saremo coinvolti, potremo battere questo disegno antidemocratico che vuole fermare l'ascesa delle forze lavoratrici e progressiste e tagliarle fuori per sempre dalla guida del Paese.

Ora, noi lavoratori della «FIL-Lancia Roma» abbiamo inteso dissentire dalle proposte fatte dalla Federazione sindacale e dai partiti politici di esentare dal sciopero generale di 4 ore gli autotrasportatori ed altre categorie. Se lo sciopero deve essere effettivo per tutti, tutti devono sentire il «disagio» per una situazione di questo genere. (...) Ora, il nostro dissenso può essere di stimolo per la trasformazione socialista della società.

GIORGIO COLOMBARI  
(Bologna)

Gli elettori devono sapere chi sono i corrotti

Cara Unità,  
le elezioni amministrative sono ormai prossime; intanto gli scandali, di ogni specie, nascono giorno dopo giorno e recano danni incalcolabili, che vengono pagati anche dalla maggioranza di coloro che, non essendo informati, volano per partiti che furbescamente poi li ingannano. L'Unità denuncia puntualmente ogni fatto immorale, ma la quasi totalità delle fonti di informazione, compresa quella pubblica, non da peso alla cosa o tage. Questo offuscameto o distorsione della verità porta milioni di italiani a scelte sbagliate.

Non comunisti dobbiamo allora indicare i pericoli che essi corrono; per questo occorre produrre l'elenco infinito, che poi le varie sezioni si impegnano a portare casa per casa, degli scandali, delle ruberie e dei sopratti. Dobbiamo indicare le precise responsabilità degli individui corrotti e dei partiti che li proteggono (la DC si beccherà il primo posto). Tale elenco dorebbe quindi essere allegato ai programmi locali amministrativi che il nostro partito si appresta a formulare zona per zona.

(...) Gli elettori, abbandonando i partiti legati agli sfruttatori e ai disonesti, prenderanno parte al grande lavoro di pulizia politica e morale che salverà il nostro Paese dal disastro.

ANTONIO MANETTI  
(Ravenna)

**Per una nostra proposta politica chiara sulla caccia**

Caro direttore,  
ritengo che pubblicare lettere di compagni sia favorevole che contrari alla caccia sia non solo espressione del nostro democristiano pluralismo ma rappresenta anche un articolo contributivo alla definizione di una linea politica del partito circa la «questione caccia». Contributo ritollo cioè a sensibilizzare i nostri dirigenti nazionali ad organizzare iniziative per una più ampia consultazione in proposito (ad esempio, con i compagni impegnati perifericamente intorno alla complessa problematica ambientale) per giungere ad una sintesi politica chiara e soprattutto unitaria.

Chiarezza ed unità occorrono, in questo momento, anche nel prendere posizioni circa le attività come quella della caccia. Siamo infatti alla vigilia di una impegnativa campagna elettorale, nel corso della quale ci sono anche la raccolta delle firme per il referendum alloggiato della caccia. Per questo questo tema, quindi, occorre presentarsi all'elettorato con una nostra proposta politica razionale e socialmente accettabile, per disinnescare tentazioni destabilizzanti e nostalgiche reazionarie.

FRANCO NOBILE  
(Responsabile commissione Ambiente Federazione del PCI di Siena)

**Si è aperta a Roma la conferenza nazionale per l'infanzia****Questa società di «bambini incompiuti»**

ROMA — «Torneremo fra poco politici, amministratori, operatori sociali, ricercatori, studiosi, con tutto il nostro bagaglio di tradizioni e personali professionali: ma potremo e dovremo avere anche l'umiltà ed il coraggio di spogliarci per un attimo dei nostri ruoli, per essere soltanto degli adulti che si interrogano su come la nostra società, fatta e governata da noi adulti, sia coerente o meno con lo sviluppo dell'infanzia».

Questo il passo della relazione che il professor Giuseppe De Rita, segretario generale del CENSIS, ha svolto alla conferenza nazionale per l'infanzia, alla presenza del capo dello Stato, aperto ieri a Roma (auditorium della tecnica all'EUR), quale conclusione e bilancio dell'anno internazionale del bambino.

Una relazione, quella del CENSIS, pessimistica e critica, che ha richiamato l'attenzione sui bambini tanti e soddisfazioni sul piano dei «bisogni di amore» ma assai poche su quel-

nello quale, secondo De Rita, essi non assurgono mai alla qualità di soggetto e di persona, e per di più sono segnati da rapporti interpersonali «sfuggiti e sfuggiti». Quali le cause e i meccanismi di questa «incompiuta» del bambino moderno? Prima di tutto, i processi di riduzione ad oggetto del